alla "scoperta" *dell'ospedalità privata*

di Simone Finotti

Michele Nicchio, vicepresidente Aiop Giovani e relatore a Forum Pulire in un workshop sui servizi in sanità, ci guida nel mondo dell'associazione che rappresenta oltre 600 case di cura private in tutta Italia.

Servizio pubblico, gestione privata

Spesso si parla, genericamente, degli ospedali come di strutture "pubbliche". Questo è vero, almeno per ciò che riguarda le funzioni: si tratta cioè, evidentemente, di strutture che svolgono una funzione per il pubblico, cioè accessibile a tutti e al servizio di tutti i cittadini. Altro discorso, invece, va fatto per la gestione, che può essere anche privata. Un'idea già molto familiare in alcune Regioni italiane, come la Lombardia –all'avanguardia con il suo sistema pubblico/privato fortemente compenetrato e sinergico-, ma che altrove fatica ancora a farsi strada. In Italia sono attive fior di strutture a gestione privata che rappresentano poli d'eccellenza nel settore sanitario, in grado di esercitare una forte attrattività anche a lunga distanza. E' per questo che vale la pena conoscere più da vicino l'AIOP – Associazione Italiana Ospedalità Privata, che riunisce più di 600 tra ospedali, cliniche e case di cura a gestione privata attivi sull'intero territorio italiano (www.aiop.it).

Un bell'intervento a Forum Pulire

Michele Nicchio, vice Direttore Generale dell'Ospedale San Pellegrino di Castiglione delle Stiviere (Mn), ha una solida esperienza di amministrazione e gestione presso diverse altre strutture, è vicepresidente nazionale di Aiop Giovani e presidente dell'Aiop Giovani lombarda. Ha partecipato, il 22 marzo, al workshop Salute e Prevenzione svoltosi in occasione della seconda giornata di Forum Pulire, con un intervento interessante che ha fatto il punto sullo stato dell'arte della sanità italiana in termini di qualità, costi e volume d'affari sviluppato, concludendo che una buona sanità non è da considerarsi una spesa ma una grande opportunità di crescita per l'intero paese. Ma su questo torneremo.

Dal 2003 c'è anche Aiop Giovani, per gli under 40

"L'Aiop Giovani -spiega Nicchio, partendo proprio dagli imprenditori della sanità privata "under 40"- è la sezione Aiop costituita nel 2003 da **Emmanuel Miraglia**, allora presidente nazionale, con l'approvazione del nuovo Statuto dell'Associazione. Lo scopo era quello di creare uno spazio di dibattito e una palestra di formazione di giovani imprenditori della sanità privata che curasse anche il passaggio generazionale all'interno dell'Aiop. Ne fanno parte i legali rappresentanti delle istituzioni aderenti all'Aiop, o i loro figli, con età minore di 40 anni. Ad oggi sono costituite 13 sezioni regionali: Lombardia, Piemonte, Trentino Alto Adige, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Si può dire che l'Aiop giovani rappresenti le seconde generazioni dei titolari e gestori dell'ospitalità privata".

I numeri di Aiop

E l'Aiop "senior"? E' una vera associazione di riferimento nel comparto: l'Aiop, Associazione Italiana Ospedalità Privata, ha sede a Roma ed è attualmente presieduta da **Enzo Paolini.** A maggio, tuttavia, verranno rinnovate le cariche associative per il prossimo triennio. Aderente a Confindustria oltre che all'UEHP (Union européenne hospitalisation privée, che rappresenta l'ospedalità privata a livello europeo), Aiop raggruppa come detto più di 600 case di cura operanti su tutto il territorio nazionale con oltre 53.000 posti letto di cui 45.000 accreditati con il Servizio sanitario nazionale, 26 centri di riabilitazione con 2.000 posti letto di cui 1.800 accreditati e 41 RSA con 2.800 posti letto tutti accreditati.

"E questo è importante –commenta Nicchio-. Ancora oggi, soprattutto in certe zone d'Italia, è radicato il pregiudizio secondo cui noi saremmo quelli che si fanno pagare per curare la gente. Niente di più falso e disinformato: chi viene in un nostro ospedale paga ciò che pagherebbe in un centro a gestione pubblica, perché noi rappresentiamo strutture accreditate." Rimosso questo equivoco, è il caso di vedere più da vicino quali sono i principi che ispirano l'attività Aiop.

I "credo" di Aiop

Vale la pena di riportare testualmente quanto si legge sul sito istituzionale, alla voce "impegni e convinzioni", perché si tratta di un vero e proprio "credo" (quasi nel senso letterale del termine) della buona ospitalità privata. *Crediamo nel cittadino, centro e ragion d'essere del sistema sanitario: una conquista dei valori democratici di parteci-*

pazione e di responsabilità della civiltà moderna; crediamo nella libertà di scelta del medico e del luogo di cura da parte del cittadino-paziente, perché rispettiamo la sua dignità di persona e il suo diritto alla tutela della propria salute; crediamo che l'emulazione tra le strutture sanitarie in un sistema di competitività regolata é garanzia di qualità delle prestazioni e di razionalizzazione delle risorse finanziarie; crediamo di dover rispettare la dignità del cittadino-paziente offrendo un servizio che metta al primo posto i caratteri della qualità, della trasparenza, dell'efficacia e dell'umanizzazione delle prestazioni sanitarie. AIOP inoltre, per migliorare l'erogazione dei propri servizi sanitari e soddisfare meglio i bisogni dei cittadini, ha curato la redazione di una Carta dei servizi (1995), ha creato il Premio della Comunicazione e della Ricerca (2004-2005) e fin dagli inizi si è occupata della stesura e della diffusione di una nutrita serie di pubblicazioni relative al settore. Inoltre pubblica i periodici Ospedalità Privata e MondoSalute.

Ai Giovani formazione e "study tours"

Aiop, poi, è un'associazione fortemente impegnata anche sul versante della formazione e del monitoraggio del sistema sanitario non solo in Italia, ma anche all'estero. "Proprio a noi giovani –riprende Nicchio- Aiop ha affidato molte attività di informazione e formazione. Pochi giorni fa abbiamo tenuto a Bologna i nostri "Stati generali", dai quali sono emersi dati molto importanti. E' stato eletto un nuovo presidente nazionale, il dr. **Domenico Musumeci**, ed abbiamo fatto il punto su diverse nostre attività come gli study tours, veri e propri viaggi di informazione/osservazione alla scoperta dei sistemi sanitari all'estero: fino ad oggi siamo stati due volte negli Usa, poi a Cuba, in Catalogna, in Nuova Zelanda, in Giappone e in Inghilterra, dove abbiamo approfondito la riforma dell'Nhs (National Health Services)". E per l'Italia? "In Italia il Sistema Sanitario non è da considerarsi un costo, ma un'opportunità per crescere: il nostro sistema costa meno che nel resto d'Europa (111 miliardi nel 2010) e sviluppa un volume d'affari di 153 miliardi, ponendosi al quarto posto fra le nostre attività produttive. Il dato preoccupante, semmai, è che ci costerà sempre di più, se è vero ciò che prevede il Censis, e che il divario fra il fabbisogno sanitario e le risorse si allargherà nel 2015 a 17 miliardi." Cosa si può fare dunque? "Spendere bene innanzitutto. E poi perseguire un modello efficiente di integrazione pubblico/privato. La Lombardia, che lo sta facendo ormai da diversi anni, non a caso è una regione fortemente attrattiva sul versante dei servizi sanitari." Ci sia permessa, in zona Cesarini, una domanda relativa alla gestione dei servizi cosiddetti "no core": gli ospedali privati li terziarizzano? "I grandi gruppi, soprattutto quelli attivi in più regioni, si rivolgono a imprese esterne. Per le realtà più piccole la situazione è a macchia di leopardo: dipende dalle strategie aziendali. Quello che posso dire con certezza è che, soprattutto nel caso dell'esternalizzazione, è importante scegliere bene ed instaurare un rapporto di stretta partnership con chi effettua il servizio".